



LE NOVITÀ

Si ripensa tutta l'attività

L'Usl 1 Dolomiti sta già riflettendo su come cambierà l'attività ospedaliera dopo il coronavirus. Si stanno valutando nuove modalità di erogazione dei servizi anche ambulatoriali a cominciare dall'utilizzo delle telefermatrici e del consulto a distanza.

L'INTERVENTO

Il segretario della Cgil, De Carli «Vogliamo conoscere i dati»

Appello rivolto alle strutture per anziani di cui poco o nulla si sa in merito all'epidemia «Dobbiamo tutelare i nostri lavoratori e anche i degenti»

«La questione dei dati è essenziale! Per questo è necessario che siano fatti conoscere, a cominciare da quelli relativi delle case di riposo». L'appello alla trasparenza arriva da Mauro De Carli, segretario della Cgil bellunese.

De Carli evidenzia come «i dati sono patrimonio politico

di chi li ha, e li gestisce come vuole; nel nostro piccolo a Belluno siamo nella stessa identica situazione perché da sempre chiediamo di conoscere cosa sta realmente succedendo dentro le case di riposo. Da sempre», prosegue il sindacalista, «ci è stato risposto che non si vuole far sapere queste cose, che messe in pasto alla stampa possono generare strumentalizzazioni e creare sconcerto ed eccessiva preoccupazione nell'opinione pubblica. Tenere tutto nascosto invece cosa sta producendo?».

De Carli evidenzia che

quando qualcosa traspare, «la gente comune trasale di spavento quando scopre che un proprio familiare è ospite di una rsa colpita in modo forte dai contagi, qualche altro, con i parenti in altre strutture, si domanda quanto tempo manca prima che il contagio arrivi anche lì e soprattutto se sono state messe in atto tutte le mosse per evitare il propagare del virus».

Allora, De Carli chiede di sapere «se le morti di questi giorni, nelle strutture per anziani di Mel e Pedavena sono causate da dinamiche organizzative non ottimali di 10/12 gior-

ni addietro, quando ogni rsa si rinchiodava attorno ai propri direttori per cercare di gestire "in casa" i protocolli di emergenza. Oppure ci sono stati dei particolari indirizzi che, anche volendo, non si potevano rispettare?».

La Camera del lavoro attende quindi di conoscere quale sia la realtà e verità dei fatti e si dice pronta a dare una mano per trovare una soluzione. «Se avessimo i dati, passo dopo passo, potremmo quindi cercare la soluzione migliore. Se non si permette di sapere», conclude il segretario della Camera del lavoro bellunese, «anzi in alcuni casi si oscura, allora pensiamo che o le rsa non vogliono discutere del loro operato, o che non si permette di trovare una soluzione utile anche per altre strutture. Come sindacato rivendichiamo il diritto di tutelare i lavoratori e gli ospiti delle rsa». —